



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del
Cinema e della Musica

Corso di Laurea in Progettazione e Gestione del Turismo
Culturale

Progettazione di pannelli illustrativi per la
valorizzazione del sito storico-archeologico della
Rocca di Monselice

Relatrice

Prof./ssa Alexandra Chavarrià Arnau

Laureanda

Chiara Moro

Matricola 2047896

Anno Accademico 2025/2026

Indice

0. Introduzione	2
1. Monselice: un sito strategico.....	4
1.1 Le origini	4
1.2. Federico II	6
1.3. Marin Sanudo e la situazione del colle della rocca durante i secoli della dominazione veneziana.....	7
2. La Rocca.....	11
2.1. Le Ricerche Archeologiche	11
2.2. Le tombe longobarde	12
2.3. La chiesa di Santa Giustina	14
2.4. Il cimitero	15
2.5. la Domus romanica	16
2.6. I materiali	18
3. Attività di promozione della Rocca di Monselice	22
3.1. Interventi di valorizzazione	22
3.2 Altri interventi significativi	31
3.3 Realizzazione di pannelli turistici	40
4 Esposizione dei pannelli.....	45

0. Introduzione

La Rocca di Monselice è un sito storico e archeologico che gli studi e le ricerche stanno rendendo sempre più rilevante ed interessante. Oltre al Mastio di Federico II, infatti, sono stati trovati preziosi materiali a partire dall'Alto medioevo come resti di edifici, sepolture e molto altro. Da un punto di vista turistico, negli anni, si è agito per una fruizione più ampia e sono stati avviati progetti per la cura del luogo. Tuttavia, una aggiunta di ulteriori strumenti di visita potrebbe rendere il percorso più interessante. I visitatori, infatti, vengono accompagnati da una guida in una passeggiata tra la natura del colle verso la cima della Rocca, senza però incontrare strumenti che li aiutino a conoscere e sintonizzarsi con il luogo, se non per qualche pannello già presente che tuttavia non lascia molte informazioni e non invita particolarmente alla lettura. Alla luce di ciò, il progetto di tesi si focalizza sulla realizzazione di pannelli illustrativi che invitino ad una lettura piacevole, oppure, all'ascolto del testo tramite QRcode, osservando le diverse immagini e relazionandosi più facilmente con l'ambiente circostante. L'oggetto di ricerca è lo studio e la conoscenza della storia della Rocca, attraverso un focus importante sugli scavi archeologici e quello che raccontano. Si è poi proseguito con lo scoprire cosa è stato fatto e cosa si farà per valorizzarla, ideando così il progetto di valorizzazione a cui si è lavorato, ovvero i pannelli informativi per il percorso di visita. Le fonti consultate riguardano la storia della Rocca e i documenti sugli scavi archeologici: "Archeologia a Monselice" di Paolo Vedovetto; "Rocca di Monselice (PD): relazione preliminare"; "Rocca di Monselice (PD),

2024, Relazione tecnica dell'indagine archeologica". Per quanto riguarda il metodo di ricerca adottato, fondamentale è stato un sopralluogo nel sito tramite un percorso con la visita guidata, osservando i pannelli già esistenti. Dopodiché si è proseguito con uno studio delle fonti e la scelta delle informazioni rilevanti riguardanti il sito, la sua storia e le ricerche archeologiche. Si è poi cominciato a strutturare alcune bozze per i pannelli, con l'inserimento dei testi, la selezione di immagini e, infine, l'inserimento dei QRcode. I risultati conseguiti nella ricerca e nello svolgimento sono stati: la scoperta più approfondita di un importante sito storico e la sua potenzialità dal punto di vista turistico e la creazione dei pannelli.

1. Monselice: un sito strategico

1.1 Le origini

La Rocca di Monselice è citata per la prima volta intorno al 700 d.C. da Paolo Diacono, autore della Storia dei Longobardi, e dall'Anonimo Ravennate. Entrambi la definiscono *civitas* (città) e *castrum* (luogo fortificato), segno che già allora esisteva un insediamento organizzato e difeso, nato probabilmente durante i conflitti tra Goti e Bizantini. Secondo le fonti, venne conquistata nel 602 dal re longobardo Agilulfo, che la trasformò in un importante centro politico e amministrativo del territorio padovano. Con l'età carolingi, tra l'VIII e il IX secolo, questo ruolo continuò e Monselice divenne sede di un comitato, cioè un'unità amministrativa gestita da un conte, attestato per la prima volta nel 906 ma probabilmente già esistente tra l'820 e l'840. Quest'epoca d'oro di Monselice, tuttavia, non durò a lungo. Dopo il lungo periodo di oblio, Padova acquisì progressivamente un ruolo strategico di primo piano, diventando, nel 970, sede di comitato. Monselice fu quindi declassata a *iudiciaria*, termine che in quest'epoca indicava appunto un distretto minore rispetto al comitato, direttamente dipendente dall'imperatore.

Grazie alla sua posizione geografica, fin dagli inizi della sua storia la Rocca di Monselice ebbe un ruolo strategico per la difesa militare e il controllo del territorio. Sorge infatti grazie alle pendici dei Colli Euganei e, sulla sommità del colle, la vista spazia a 360 gradi verso le coste dell'Adriatico, le Prealpi venete e la Pianura Padana¹. Inoltre, il colle si trova lungo l'antico corso del fiume Adige, che in passato

¹ Vedovetto, 2023, p.8-9

costituiva una delle principali vie di comunicazione tra le Alpi e il mare. Questo percorso è oggi ben visibile dal micro-rilievo ottenuto elaborando un modello digitale del terreno ottenuto da dati LiDAR².

Fin dal 1013 esisteva a Monselice la *mansio publica* (luogo dipendente dall'imperatore, dedicato alla gestione degli affari economici e delle cause giudiziarie), dove per due volte sostò Federico I Barbarossa (nel 1161 e 1184). Al fisco regio appartenevano altri edifici nonché numerosi appezzamenti fondiari e aree di incolto che fecero di Monselice la *camera specialis imperatoris* (ovvero la “riserva speciale dell'imperatore”). All'autorità regia si affiancava il potere dell'aristocrazia cittadina, soprattutto cavalieri e notai, che eleggevano di volta in volta i propri rappresentanti (i consoli, poi podestà) mediante un'assemblea cittadina. Questo autogoverno portò alla nascita del Comune, nella seconda metà del XII secolo, sotto lo sguardo attento dei funzionari imperiali e dell'imperatore stesso. Grazie a legami economici favoriti dall'apertura del naviglio Padova-Monselice tra 1189 e 1201, detto Canale Battaglia, Monselice entrò, dopo la morte di Enrico VI (1197) e l'indebolimento del potere regio, nella sfera di influenza del Comune padovano.

Venne costruito un alveo pensile per risolvere il problema di dislivello tra Monselice e Padova e il salto d'acqua tra il canale e i fossati sottostanti favorì la costruzione durante tutto il medioevo di mulini lungo la sponda orientale.

² LiDAR: sistema di telerilevamento che sfrutta un raggio laser per ricavare un'immagine tridimensionale del terreno. Vedovetto 2023, p.9

Lungo il canale Battaglia e i canali navigabili ad esso collegati, si trasportavano a Padova e a Venezia i prodotti agricoli, in particolare i cereali, la trachite dei Colli Euganei, che veniva caricata nel porto di Lispida, ai piedi del colle Monticello, e anche il legno dei boschi³.

1.2. Federico II

Dal 1237 Monselice tornò nell'orbita del potere imperiale con l'imperatore Federico II di Svevia, che riprese il controllo della città con la collaborazione di Ezzelino III da Romano. Nel corso del suo soggiorno padovano nel 1239, Federico II ordinò di fortificare la sommità del monte per garantire la sicurezza del luogo. La bolla di papa Alessandro IV del 1256 ci racconta che il sovrano fece demolire dalle fondamenta l'antica pieve di Santa Giustina e alcune case, edificando al suo posto una torre e un castello intorno a essa.

Con la morte di Federico II nel 1250 e la sconfitta di Ezzelino, Monselice rientrò definitivamente sotto l'influenza del Comune di Padova, che riprese a inviarvi annualmente un podestà con incarichi di amministrazione civile e un capitano a capo di una guarnigione. Monselice entrò in un periodo di instabilità dal 1317, conquistata dalle truppe scaligere finchè, nel 1338, la città fu riconsegnata dopo un assedio a Umbertino da Carrara, signore di Padova, in cambio di ottomila fiorini. Monselice si trovò allora nel conflitto tra Venezia e i Carraresi (1404-1405).

³ Vedovetto, 2023, p.12

La difesa della città fu affidata al nobile padovano Luca da Lion, il quale la consegnò pacificamente al comandante veneziano Carlo Zeno nel 1405. Il castello venne ceduto dalla Serenissima ad alcune ricche famiglie veneziane come i Marcello, che acquisirono fin dal 1406 i beni pubblici e le residenze dei Carraresi, e i Duodo, che costruirono una villa a mezzacosta nel XVI secolo, sui resti di una fortificazione nota dalle fonti come Castello di San Giorgio⁴.

1.3. Marin Sanudo e la situazione del colle della rocca durante i secoli della dominazione veneziana

Nel suo celebre viaggio, compiuto nel 1483 per le terre venete, il cronista veneziano Marin Sanudo ci regala le prime descrizioni delle mura di Monselice, nominando le quattro porte della città. Sorprende la descrizione del torrione e del sistema difensivo sommitale, che in quel tempo vede in pessime condizioni, che descrive infatti come «nucleo fortificato principale posto sulla vetta del monte che, un'ottantina d'anni prima "era inespugnabile"» appare ora «ben dirupato et mal condizionato⁵».

Dopo la guerra del 1509 il castello perse definitivamente la sua funzione militare e fu ceduto dalla Repubblica di Venezia alla nobile famiglia dei Marcello, già proprietari del palazzo detto di Ezzelino nel pedemonte. I terreni a oriente della Rocca furono invece venduti nel 1589 al nobile

⁴ Vedovetto, 2023, p. 12-13

⁵ Marin Sanudo, 2014, p.188-189

veneziano Francesco Duodo, che vi costruì la sua residenza oggi conosciuta come villa Duodo.

Ma come si presentava il colle della Rocca durante i secoli della dominazione veneziana? Un estimo del 1418 ci racconta che il versante del colle a nord del palazzo di Ezzelino era sistemato a terrazzi, sui quali si coltivavano vigne e olivi per un'estensione complessiva di ca. 2,3 ettari. Con la costruzione di villa Duodo anche le pendici orientali della Rocca furono organizzate in terrazzamenti adibiti a giardino, sostenuti da muri a secco costruiti con scaglie di trachite, i cui resti sono visibili ancora oggi; i terrazzi erano collegati, attra verso due accessi, alla scala monumentale che conduceva alla sommità del colle dal piazzale antistante la villa.

Solo dalla fine del XVII secolo, cominciarono ad essere intaccati dalla cave di trachite; nel 1717 se ne contavano sette inattive e cinque attive. La devastazione del colle divenne massiccia tra il 1880 e il 1923, quando i Cini, dopo aver acquisito la proprietà di una delle tre cave allora attive, quella sita a monte di Ca' Marcello, attuarono la distruzione sistematica di una parte consistente del versante occidentale. Purtroppo, ora rimane ben poco dell'antica imponenza e bellezza. L'Ottocento vede la città di Monselice affacciarsi all'epoca moderna, ma nella logica del tempo, le mura e le torri della città fortificata medioevale furono considerate un ostacolo all'espansione urbana e in pochi anni vennero abbattute. Sulla Rocca invece le cave di trachite "divorarono" le mura poste a est della città, fino a raggiungere il torrione in cima al colle. Per questi motivi nel giro di pochi anni buona parte delle mura e le porte furono distrutte per sempre.

Agli occhi dei visitatori dei giorni nostri si presentano comunque ampie testimonianze della città medioevale come la torre civica, buoni tratti di mura e soprattutto il monumentale complesso del Castello e del Mastio⁶.

1.4 Le cave di trachite sul colle

La diffusione della trachite dei Colli Euganei cominciò dai romani, che la utilizzavano per realizzare soprattutto strade e edifici. Durante il Medioevo continuò l'attività estrattiva con l'apertura di nuove, ma è durante il periodo della Serenissima Repubblica di Venezia che la trachite conobbe il suo momento di massimo splendore, grazie alla facilità di estrazione e lavorazione, il basso costo del trasporto e le sue qualità di resistenza agli agenti atmosferici. La trachite venne usata in blocchi per le opere di difesa del litorale lagunare e la pavimentazione di vie e piazze di alcune importanti città venete, come Venezia, e anche al di fuori. Verso la fine dell'Ottocento aumentò l'attività di estrazione della trachite nei Colli, in risposta alla grande richiesta di pietrame per le opere di arginatura fluviale, i sottofondi e le massicciate ferroviarie.

Nella città di Monselice ci sono numerosi monumenti medievali che testimoniano come la trachite abbia rivestito un ruolo primario. Le sue qualità tecniche la rendevano adatta per realizzare basoli e lastre per le pavimentazioni stradali, fortificazioni, chiese e edifici residenziali. Il primo documento che attesta lo sfruttamento delle cave di Monselice

⁶ Rossetto, *Marin Sanudo visita Monselice nel 1483*, 2023.

<https://www.monseliceantica.it/la-citta-mur><https://www.monseliceantica.it/la-citta-murata-di-monselice/ata-di-monselice/>

risale al 1532, quando un certo Camillo Lugrificho, proprietario di una priara (cava) posta dietro al castello, fornì le pietre per la costruzione della chiesa di Santa Giustina di Padova. Le fonti scritte documentano l'esistenza di dodici cave nella prima metà del Settecento, che erano gestite da cavatori locali ma di proprietà di famiglie nobili veneziane.

Nel 1875, sul colle della Rocca le cave attive erano tre: cava Balbi-Valier sul lato orientale, cava Ramina presso la chiesa di santa Giustina, e cava Giraldi, a nord-ovest di Ca' Marcello, quest'ultima divenuta proprietà della famiglia Cini nel 1880. In poco più di 50 anni le attività estrattive portarono alla distruzione di quasi un terzo del colle, modificando in maniera irreversibile la morfologia. Solo negli anni '30 del secolo scorso, per volere del conte Vittorio Cini, le cave cessarono la loro attività e per sanare il laceramento furono adottati interventi di rimboschimento delle cave nei lati del colle⁷.

⁷ Vedovetto 2023, p. 36-37

2. La Rocca

2.1. Le Ricerche Archeologiche

Gli scavi archeologici alla Rocca si sono svolti in due principali fasi: una prima si è svolta tra il 1988 e il 1996 e fu coordinata dal prof. Gian Pietro Brogiolo mentre l'altra fase fu avviata nel 2020 dall'Università degli Studi di Padova sotto la direzione della prof.ssa Alejandra Chavarria Arnau. La prima fase di indagini interessarono quattro aree campione rappresentative dell'insediamento sommitale, di mezzacosta e del pedemonte, come per esempio la scoperta di una torre con sepolture longobarde, e documentarono alcuni tratti della cinta altomedievale. Gli scavi sulla cima del colle, oltre a mettere in luce alcune murature pertinenti alla chiesa di Santa Giustina, hanno identificato una torre e un grande edificio, anteriori all'intervento di fortificazione dell'imperatore Federico II.

La stagione di ricerche condotte dall'Università di Padova ha portato in luce un'ampia necropoli databile tra l'alto medioevo e il XIII secolo. Nell'area sud ed est del mastio si sono evidenziate le varie fasi della chiesa di Santa Giustina. Gli scavi hanno riportato alla luce una grande quantità di reperti archeologici, tra cui ceramiche, metalli, elementi appartenenti alla decorazione dell'edificio di culto e soprattutto numerosi reperti scheletrici⁸.

La prima cinta muraria è stata documentata da alcuni tratti che le indagini hanno rilevato a mezzacosta. Essa risale forse già al VI secolo,

⁸ Vedovetto 2023, p.14-15

lunga 850 metri e realizzata con pietre di medie-grandi dimensioni legate da malta. Delimitava un'area di tre ettari ed era rafforzata da due recinti fortificati con torre centrale e chiesa, oggi non più esistenti ma attestati dalle fonti scritte. Il primo recinto corrisponde al castello di San Pietro ed era posto a protezione della porta sulla strada che dal pedemonte portava sulle sommità mentre il secondo è probabilmente identificabile con il castello di Santa Maria “de medio monte”, i cui ruderi sono raffigurati in un disegno del 1866 e in una foto di fine Ottocento.

Rimane invece da chiarire la cronologia di una seconda cortina muraria, documentata dalla cartografia storica, che scendeva quasi ai piedi del versante costeggiando a nord la chiesa di San Martino, Ca' Marcello e San Paolo. Appartengono probabilmente a questa cinta alcuni tratti del muro di contenimento che delimita, a nord, vicolo Saloncino, costruiti con un parametro di grosse pietre sbozzate simile a quello della cinta superiore⁹.

2.2. Le tombe longobarde

Gli scavi della prima fase tra il 1988 e il 1996 hanno messo in luce 5 sepolture longobarde, in una area funeraria rinvenuta presso una torre a mezza costa. Le sepolture, oggi esposte nell'Antiquarium Longobardo, appartenevano a quattro maschi adulti e un bambino. I corpi furono deposti assieme ad alcuni oggetti di uso quotidiano come pettini e coltelli e ad armi di offesa e difesa, identificandoli come guerrieri. Lo

⁹ Vedovetto 2023, p.16-17

scopo era quello di mostrare alla comunità il ruolo e la classe sociale che i defunti ebbero in vita.

A Monselice questi corredi riflettono i contatti e le reciproche influenze tra la cultura cristiano-bizantina e quella longobarda. Al mondo cristiano e bizantino appartengono una piccola croce in lamina d'oro, in origine cucita sul sudario (o velo) funebre che copriva il volto di uno dei defunti e un puntuale di cintura d'argento, entrambi contraddistinti da un monogramma latino, ovvero un simbolo formato dall'unione di più lettere. La presenza dei monogrammi oltre a testimoniare la conoscenza e l'uso della scrittura da parte dei Longobardi, denota la loro appartenenza a una classe dirigente in grado di dialogare con i rappresentanti dell'Impero bizantino e della Chiesa, di cui conoscevano i simboli.

Alla civiltà germanica rimandano i corredi di armi posti accanto al corpo o portati dal defunto, formati da spade, lance, scudi con umbone e grossi coltelli chiamati *scramasax*. Le armi venivano indossate con apposite cinture in cuoio o stoffa arricchite da elementi in ferro o bronzo (detti guarnizioni) come fibbie, puntali, placche di rinforzo, spesso decorati da intrecci astratti di animali simili a draghi o serpenti. Il ritrovamento di alcune placchette metalliche pertinenti a briglie consente di identificare uno degli inumati come cavaliere¹⁰.

¹⁰ Vedovetto 2023, p.18

2.3. La chiesa di Santa Giustina

A sud est del mastio, gli scavi hanno messo in luce i resti delle murature della chiesa di Santa Giustina, documentata dalle fonti fin dal X secolo. Ad est si trovava l'abside della quale sono state scoperte le murature a livello di una cripta monumentale. A sud del mastio, invece, è stato rinvenuto il paramento meridionale della chiesa, ben conservato verso est e costruito con conci squadrati in trachite disposti in corsi regolari. I resti murari individuati consentono di ricostruire la pianta dell'edificio, di forma rettangolare, larga 17 m e lunga 32 m, con 3 navate e abside semicircolare. La chiesa aveva un pavimento in mosaico, come testimonia il ritrovamento di numerose tessere quadrate (*opus tessellatum*) e lastrine di pietra tagliate secondo diverse forme geometriche (*opus sectile*), talvolta associate. Il pavimento della cripta era invece di malta. L'accesso alla cripta dall'interno della chiesa avveniva tramite tre arcate poggianti su due colonne centrali.

Le strutture superstiti consentono di distinguere, nella muratura dell'angolo sud-ovest, una tecnica costruttiva diversa a ipotizzare due fasi costruttive per questa chiesa. Una prima fase nell'alto medioevo e una seconda fase databile tra la fine del XI e gli inizi del XII secolo (romanico), quando la chiesa fu ampliata.

Un altro indizio a favore dell'esistenza di una chiesa precedente a quella romanica è dato dal rinvenimento, sotto il pavimento della cripta, di alcune tombe. Esternamente al muro sud è stato identificato un piccolo

forno per la fusione o forgiatura del ferro, riferibile al cantiere della nuova chiesa romanica¹¹.

2.4. Il cimitero

La datazione al radiocarbonio di resti di alcuni individui ha consentito di attribuire quattordici sepolture alla fase più antica del cimitero, compresa tra il VII e l'XI secolo. Tra l'XI e il XII secolo, il cimitero si espande verso sud. Ad oggi sono state identificate quaranta sepolture, per un totale di circa centoventi individui. Le analisi antropologiche hanno riconosciuto finora ventitré individui di sesso maschile, ventitré di sesso femminile e sedici individui in età infantile. Le patologie più frequenti sono l'osteoartrite e le malattie dentali. È stato riscontrato un caso di DISH – ossificazione e fusione di un tratto della colonna vertebrale – e un caso di frattura del cranio. Le analisi degli isotopi stabili del carbonio e dell'azoto effettuate sui resti più antichi hanno evidenziato una dieta onnivora, basata su un'economia di sussistenza. I dati non mostrano differenze significative in relazione al sesso o all'età, suggerendo un accesso egualitario alle risorse alimentari. Su un campione preliminare di cinque individui sono state inoltre condotte analisi degli isotopi dell'ossigeno e dello stronzio, impiegati per indagare la provenienza geografica degli individui. I risultati ottenuti indicano, allo stato attuale delle ricerche, un'origine locale¹².

¹¹ Vedovetto 2023, p.20-21

¹² Pirazzini, Chavarria Arnau, Marinato, 2024

2.5. la Domus romanica

A ovest della chiesa di Santa Giustina sono stati identificati una torre detta “domus turrita” e un grande edificio, anteriori alla riorganizzazione dell’apparato difensivo avvenuta al tempo di Federico II. La torre, a pianta quadrata di 8 x 8 m, è costruita con piccoli conci di trachite rettangolari disposti in corsi orizzontali, mentre il nucleo interno dei muri, costruiti a sacco, è composto da frammenti di pietra irregolari legati da abbondante malta. A sud della torre si addossa un grande edificio seminterrato a pianta irregolarmente rettangolare suddiviso da un muro in due ambienti di dimensioni diverse.

La tecnica muraria si ritrova in altri edifici del centro storico di Monselice datati tra XI e XII secolo. A questo stesso periodo è riconducibile anche la tipologia edilizia della casa con torre (detta anche “casa incastellata” o “domus turrita”), testimoniata a Padova nei palazzi Capodilista o Zabarella. È quindi probabile che anche la torre e l’edificio annesso di Monselice facessero parte dello stesso complesso architettonico, destinato a ospitare i sacerdoti e i chierici che svolgevano le loro funzioni religiose nella contigua pieve di Santa Giustina¹³.

Le strutture oggi sopravvissute e le notizie fornite dai documenti, ci permettono di analizzare e ricostruire nel dettaglio l’assetto difensivo fatto costruire da Federico II. Il mastio ha una forma quadrangolare e una base trocopiramidale leggermente inclinata. Ha una muratura

¹³ Vedovetto 2023, p. 24-25

massiccia composta da grossi blocchi di trachite. Al suo interno furono ricavati una cisterna d'acqua e un vano di scarico ed era dotato di due bagni, un pozzo, e due vani abitativi indipendenti collegati da una scala interna. La torre si ergeva in origine su tre piani per oltre venti metri di altezza ed era accessibile dall'ingresso aperto sul lato ovest, a circa 8,8 metri da terra. Come scrive Marin Sanudo alla fine del Quattrocento, l'ingresso era servito da un ponte di legno collegato a una scala a doppia rampa addossata alla torre romanica antistante. Il sistema difensivo costruito nello stesso periodo del Mastio cinge il pianoro sommitale, costituito da una cinta ellittica lunga circa 210 metri. A ovest inglobò la domus turrata, che rimase in uso con funzione residenziale. L'accesso al ridotto fortificato si trovava in corrispondenza dell'attuale portale ricostruito in stile medievale agli inizi del Novecento¹⁴.

¹⁴ Vedovetto 2023, p. 26-27

2.6. I materiali

Gli scavi presso la Rocca di Monselice hanno portato alla scoperta di numerosi reperti, tra cui ceramiche, materiali lapidei e metalli, databili tra VI e XV secolo. Il più antico frammento ceramico rinvenuto nel corso di indagini archeologiche del 2021-2022 appartiene a un'anfora denominata Late Roman 2/b, prodotta tra il VI e la metà VII secolo in Grecia e lungo le coste del Mar Nero per il trasporto del vino e dei prodotti legati alla produzione dei profumi come la resina di pino, la mirra e l'incenso. Questo ritrovamento, assieme a numerosissimi altri frammenti di anfore di importazione scoperti durante gli scavi degli anni '90, testimoniano quanto fosse dinamico, tra il VI ed il VII secolo, il commercio di prodotti mediterranei destinati al consumo quotidiano della guarnigione originalmente stanziata nel castello. Gli scavi hanno restituito anche numerosi frammenti ricavati da una pietra di colore grigio-verde estratta nelle Alpi occidentali, denominata pietra ollare; si tratta in maggioranza di contenitori da fuoco di medio e piccolo diametro databili tra VI e X secolo.

Un'altra forma attestata a Monselice è il “catino-coperchio”, grande contenitore di forma troncoconica, impiegato come fornello portatile per la cottura di carni, verdure e pane. Più rari sono invece i ritrovamenti di recipienti per il consumo individuale dei pasti come ciotole, piatti e bicchieri. Appartengono a questo gruppo alcuni frammenti di boccali in ceramica dipinta su ingobbio (cioè un rivestimento di argilla molto chiara), e ricoperta da uno smalto incolore e trasparente decorati con motivi geometrici in verde, marrone scuro e arancio su fondo beige chiamata dagli studiosi “Santa Croce”. Si tratta di un prodotto piuttosto raffinato, fabbricato nel corso del XIII secolo in area veneta, in

particolare a Padova e Venezia. Riferibili a questo periodo sono anche alcuni frammenti di scodelle e bacini in ceramica invetriata di colore verde o giallo-marrone, prodotti localmente. Gli scavi hanno, infine, restituito diversi frammenti di piatti e scodelle in “ceramica graffita arcaica padana”, databili tra XIII e XIV secolo. Questo tipo di oggetti, destinati alla tavola di ristretti gruppi sociali, sono ben riconoscibili per le loro decorazioni graffite (ovvero incise) e dipinte, che raffigurano per lo più motivi geometrici e vegetali¹⁵.

Durante il Medioevo, gli oggetti legati alla vita quotidiana e i manufatti più pregiati venivano realizzati utilizzando l'osso animale. Ne sono un esempio i reperti rinvenuti sul colle, tra cui sei pettini con decorazioni incise, composte da semicerchi concentrici, occhi di dado e linee oblique parallele. Essi avevano anche l'impugnatura di forma triangolare, arricchita ai lati da due teste animali stilizzate contrapposte. Tra gli oggetti in osso animale venivano anche realizzate fibbie di cintura, aghi, impugnature di spade e coltelli. Appartenente al periodo bassomedievale è stata trovata una placchetta rettangolare decorata da tacche oblique, dotato alle estremità di due fori per il fissaggio tramite chiodi, probabilmente appartenente a una piccola cassetta. Da una tomba del cimitero della chiesa proviene un piccolo dado da gioco in osso a sei facce con i numeri ricavati da cerchielli incisi sulle superfici.

Gli scavi presso la torre di sud-est hanno portato alla luce più di 334 frammenti di vetro, in gran parte riconducibili a bicchieri e bottiglie di varie forme e dimensioni, databili tra VI e VIII secolo. La forma più attestata è quella del bicchiere a calice soffiato con la tecnica “a un

¹⁵ Vedovetto 2023, p.28-29

tempo”, ovvero ricavato da un solo grumo di vetro fuso, talvolta decorato con filamenti vitrei applicati a caldo orizzontalmente sulla coppa. Dallo stesso contesto provengono anche alcuni frammenti di lucerne di forma troncoconica e anse impostate verticalmente, in origine tenute in sospensione attraverso catenelle in metallo oppure semplicemente appoggiate su candelabri o sostegni¹⁶.

Dagli scavi provengono alcune armi da assedio. Per quanto riguarda i manufatti in ferro, si segnalano tre punte di arma da getto, rispettivamente un quadrello di freccia, collocabile cronologicamente tra i secoli XII-XIII e una punta di verrettone di balestra in ferro, databile tra XIV e XVI secolo. A partire dal 1200, era già presente un processo di ricerca tecnologica finalizzato ad ottenere una maggiore potenza di getto e letalità nelle armi da combattimento a distanza, come testimoniano le differenze per dimensioni e forma tra i due manufatti sopra citati. Questi reperti, innestati su di un’asta in legno (solitamente lunga circa 30-40 cm e dotata di alette) e scagliati da archi e balestre, divenivano proiettili capaci di colpire bersagli da distanze elevate. A partire dal XIII sec. gli archi vengono gradualmente sostituiti dalla balestra, strumento più costoso, più potente ma più facile da utilizzare. Cronache e documenti dell’epoca rendono possibile l’identificazione delle varie tipologie di dardo impiegate all’epoca: i quadrelli sono descritti come punte di ferro a quattro spigoli su gorbia cilindrica cava, mentre per verrettone si descrive un proiettile a punta allargata, il cui largo affusto si restringeva in una cuspide ristretta ed a sezione triangolare.

¹⁶ Vedovetto 2023, p.30-31

Sono stati rinvenuti anche 3-5 proiettili in pietra calcarea compatibili per dimensione con bocche da fuoco di piccolo calibro come bombardelle, colubrine e falconetti, probabilmente in dotazione alla guarnigione della Rocca a partire dal XIV secolo. L'utilizzo bellico della polvere nera, opportunamente dosata e adoperata come carica per scagliare questi proiettili da affusti di metallo dalle varie dimensioni decreta, nei secoli XIV-XV, la nascita della cannoneria.

Questa tattica di combattimento fu velocemente adottata dai contemporanei per gli effetti devastanti sulle fortificazioni, tanto da rendere necessari sostanziali cambiamenti ed evoluzioni delle tattiche e opere di difesa. Furono sviluppati cannoni e bombarde di varie dimensioni, e ciascun proiettile veniva fabbricato sulla base della circonferenza dei cannoni da cui sarebbe stato sparato¹⁷.

¹⁷ Vedovetto 2023, p. 32-33

3. Attività di promozione della Rocca di Monselice

3.1. Interventi di valorizzazione

A decorrere dal 2017, la gestione integrata dei servizi relativi al complesso monumentale Rocca di Monselice costituito da: Castello di Monselice, Antiquarium Longobardo, Mastio Federiciano, Villa Duodo, Museo della Rarità Carlo Scarpa, è stata affidata alla società Veneto Edifici Monumentali srl.

Inoltre, “nel 2008 è stata affidata alla Veneto Edifici Monumentali srl la gestione integrata dei servizi afferenti il complesso monumentale di Villa Contarini – Fondazione G.E. Ghirardi di Piazzola sul Brenta (PD), che l’Amministrazione regionale ha acquisito nel 2005.

L’Oggetto sociale della società, a norma di Statuto, prevede la realizzazione di varie tipologie di operazioni immobiliari, l’utilizzo e la gestione di terreni e fabbricati e, più in generale, la realizzazione di qualsiasi operazione commerciale, industriale, informativa e di promozione, finanziaria, mobiliare ed immobiliare a ciò finalizzata.”¹⁸

“Art. 30. Il patrimonio immobiliare della società è formato da palazzo Torres Rossini (Venezia). Il complesso monumentale Villa Contarini di Piazzola sul Brenta e quello del Castello di Monselice non sono di

¹⁸ Veneto Edifici Monumentali srl sito ufficiale
<https://www.villacontarini.eu/veneto-edifici-monumentali/>

proprietà della scrivente, bensì della Regione del Veneto che ha affidato a Veneto Edifici Monumentali srl la relativa gestione”.

Nel corso degli anni, la società si è impegnata in progetti di intervento e gestione della Rocca di Monselice, come dimostrano i “documenti di programmazione strategico gestionale” nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito relativo¹⁹. Nella sezione troviamo infatti documenti con obiettivi a lungo-medio termine di 3-5 anni, dal 2018 al 2022 e dal 2021-2023.

Nella sezione “Elenco comunicati” del sito della Regione Veneto, si trova il Comunicato n° 13 del 05 gennaio 2019, intitolato “Tutela e valorizzazione Rocca di Monselice. Forcolin: “Avvio di nuovi interventi, tra cui un rilievo tridimensionale e una scala di accesso al Mastio”. In esso viene riportato che “La Regione, in quanto proprietaria del compendio immobiliare della Rocca di Monselice, in tutti questi anni ha infatti assicurato la fruibilità del museo e del castello per il tramite delle sue società, prima con la società “Rocca di Monselice s.r.l.”, ed oggi con la società “Immobiliare Marco Polo”. In collaborazione con il Parco Colli Euganei, è stato realizzato anche un intenso programma di conservazione del bosco e del colle della Rocca, attraverso quotidiani interventi di manutenzione del verde, dei terrazzamenti, della sentieristica e di tutte quelle opere necessarie alla conservazione e fruibilità del bene. Contemporaneamente a tali attività di presidio ordinario, è stato realizzato un importante intervento di

¹⁹Edifici Monumentali srl, documenti di programmazione strategico gestionale
<https://www.villacontarini.eu/documenti-di-programmazione-strategico-gestionale/>

ristrutturazione e ampliamento dell'immobile denominato ex casa Bernardini”.

“L’esperienza di questi anni – aggiunge Forcolin - ha evidenziato l’esigenza di definire, in collaborazione con tutti i soggetti interessati, un progetto generale di valorizzazione e promozione dell’intero compendio immobiliare, promozione di cui i cittadini sono chiamati ad essere i primi sostenitori. Per fare ciò, abbiamo ritenuto necessario anzitutto intraprendere una campagna di rilevazione topografica di tutto il compendio immobiliare e una ditta specializzata farà un rilievo tridimensionale dell’intera proprietà regionale, rilievo che sarà utilizzabile sia per programmare le attività manutentive future, sia per progetti di promozione e valorizzazione del bene anche con l’ausilio di tecnologie informatiche oggi sempre più diffuse ed utilizzate. Da ultimo, in collaborazione con l’ente Parco Colli, in sostituzione della scala di accesso al Mastio Federiciano attualmente provvisoria e non agibile secondo gli standard normativi di sicurezza si procederà alla progettazione di una scala permanente, con l’obiettivo di rendere accessibile al pubblico il Mastio per la prossima stagione estiva”²⁰.

Per quanto riguarda l’aspetto di comunicazione del sito, il Complesso Monumentale Rocca di Monselice ha a sua volta un sito ben fornito e ricco di informazioni per il visitatore.

Anche all’interno del ben fornito sito Complesso monumentale Rocca di Monselice si trovano articoli riguardanti traguardi passati e futuri per

²⁰ Comunicato stampa n°13 del 5 gennaio 2019, sito Regione del Veneto
<https://www.regione.veneto.it/article-detail?articleId=3270314>

il Mastio Federiciano: nella sezione “News ed eventi” infatti, si trova un articolo del 01/10/2025 che tratta il Comunicato Stampa della Regione del Veneto n. 1739/2025, dal titolo “Complesso monumentale Rocca di Monselice – Assessore Calzavara, “Un gioiello del veneto torna a splendere grazie a investimenti e visione di sviluppo condivisa tra amministrazioni”. “Lunedì 29 settembre 2025 si è svolta la conferenza di rendicontazione dedicata agli interventi in corso e quelli programmati per la Rocca di Monselice, con la presentazione delle linee guida per lo sviluppo futuro del complesso monumentale”.

“Monselice rappresenta un gioiello di cui essere orgogliosi, esempio di un territorio che ha saputo crescere e che oggi si proietta ad accogliere numeri importanti, sfruttando in positivo le opportunità dell’overtourism – ha dichiarato l’assessore regionale al Patrimonio, Francesco Calzavara. Oggi chiudiamo un grande tassello della programmazione, gestendo al meglio le risorse a disposizione, in particolare i fondi FSC destinati alla ristrutturazione di Casa Salotto. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato, dal sindaco Bedin all’amministratore unico Rozzi Marin: la sinergia e il dialogo costante tra amministrazioni e uffici hanno reso possibile la realizzazione di un sistema che sa valorizzare il grande e il piccolo”.

Si tratta di un piano organico di interventi con un investimento pari a oltre 4,7 milioni di euro, e che comprende cantieri già avviati, opere ultimate e nuovi progetti in fase di affidamento. Tra i principali:

[...]

- Nuova scala di accesso al Mastio Federiciano (300.000 €)

- Recupero della Locanda Longobarda (ex Casa Bernardini) (300.000 € – già concluso) [...]
- Messa in sicurezza Castelletto e Casa Romanica, con indagini sui solai (600.000 €)
- Ricognizione paramento murario delle 7 Chiesette (30.000 €)
- Scavi archeologici sulla sommità della Rocca (Regione Veneto 50.000€ in collaborazione con Università di Padova)
- Tesi e studi accademici con IUAV Venezia sull'accessibilità.

Nel corso della conferenza stampa la Regione e i partner istituzionali e tecnici hanno tracciato le direttrici per lo sviluppo della Rocca, che si fondano su tre priorità:

1. tutela e sicurezza del patrimonio monumentale attraverso consolidamenti e restauri;
2. accessibilità e inclusione, per rendere fruibili spazi e percorsi anche a persone con ridotta capacità motoria;
3. valorizzazione culturale e turistica, in un'ottica di turismo lento, religioso e sostenibile, con particolare attenzione ai pellegrinaggi e alle esperienze autentiche.

“La Regione consegna all'intera città di Monselice un bene che ha un valore storico inestimabile e che, se ben gestito, saprà dare risposte concrete alle esigenze di un turismo nuovo, attento alla spiritualità, al paesaggio e al tempo lento della scoperta – ha proseguito l'Assessore.

La conferenza segna non solo un momento di bilancio, ma anche di rilancio, confermando la Rocca di Monselice come polo culturale, spirituale e turistico di riferimento per tutto il Veneto”.

Alla conferenza hanno partecipato il sindaco di Monselice, Giorgia Bedin; l’amministratore unico della società Veneto Edifici Monumentali, Aldo Rozzi Marin; il direttore della direzione Demanio e Patrimonio della Regione del Veneto, Annalisa Nacchi, oltre ai tecnici regionali ed esterni impegnati nell’intera opera di restauro”²¹.

Regione del Veneto / Comunicato Stampa n. 1739/2025

²¹ articolo comunicato stampa interventi futuri 1/10/2025
<https://www.castellodimonselice.it/2025/10/01/comunicato-stampa-rocca-monselice-lavori-restauro/occa-di-monselice>



Complesso monumentale Rocca di Monselice // Assessore Calzavara, “Un gioiello del Veneto torna a splendere grazie a investimenti e visione di sviluppo condivisa tra amministrazioni”

Nella cornice della sala Businaro lunedì 29 settembre u.s. si è svolta la conferenza di rendicontazione dedicata agli interventi in corso e a quelli programmati per la Rocca di Monselice, con la presentazione delle linee guida per lo sviluppo futuro del complesso monumentale. “Monselice rappresenta un gioiello di cui essere orgogliosi, esempio di un territorio che ha saputo crescere e che oggi si proietta ad accogliere numeri importanti, sfruttando in positivo le opportunità dell’overtourism – ha dichiarato l’assessore regionale al Patrimonio, Francesco Calzavara. Oggi chiudiamo un grande tassello della programmazione, gestendo al meglio le risorse a disposizione, in particolare i [...]

LEGGI TUTTO

Fig. 1. articolo del 1° ottobre 2025 su “News ed Eventi” del sito Complesso Monumentale Rocca di Monselice.
(<https://www.castellodimonselice.it/2025/10/01/comunicato-stampa-rocca-monselice-lavori-restauro/occa-di-monselice>);

Allegato all'articolo vi è la possibilità di vedere il programma di alcuni lavori, tra cui l'intervento di riqualificazione della scala di accesso al Mastio Federiciano²²:



Fig. 2. Intervento di riqualificazione della scala di accesso al Mastio Federiciano presso il complesso monumentale "Rocca di Monselice" (PD). Immagine 1 di 3. (<https://drive.google.com/drive/folders/17asmvjVNxYCff5YDvLcOhVTpI5zWs2W2?usp=sharing>)

²²Immagini intervento riqualificazione scala mastio
<https://drive.google.com/drive/folders/17asmvjVNxYCff5YDvLcOhVTpI5zWs2W2?usp=sharing>

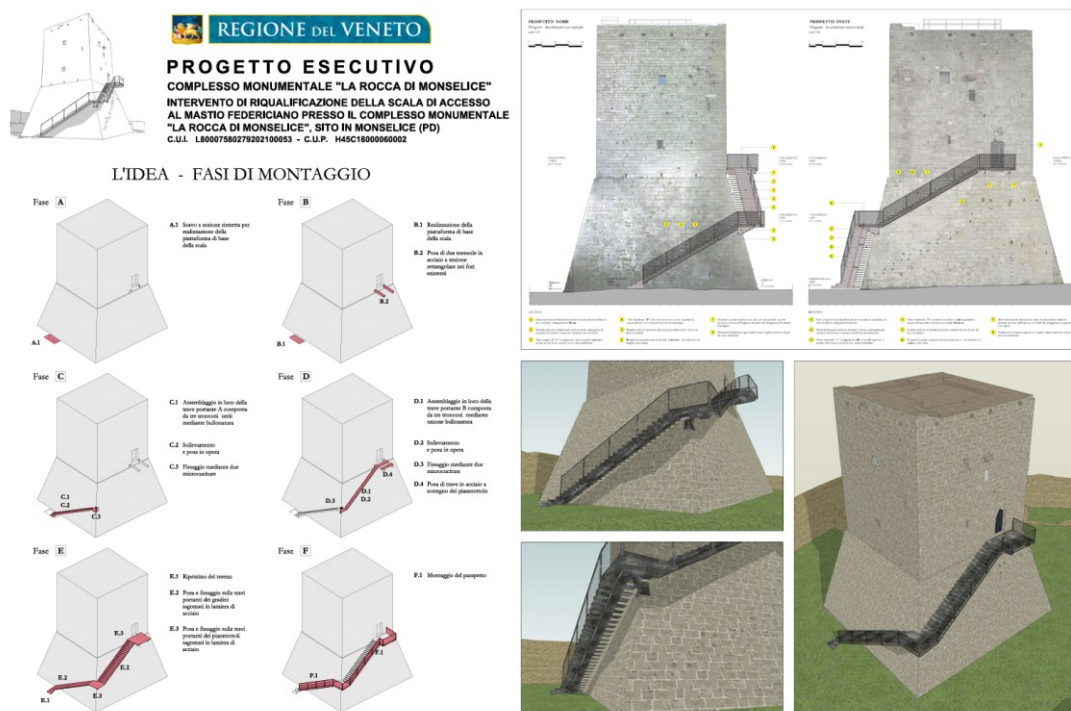


Fig. 3. Intervento di riqualificazione della scala di accesso al Mastio Federiciano presso il complesso monumentale "Rocca di Monselice" (PD). Immagine 2 di 3. (<https://drive.google.com/drive/folders/17asmvjVNxYCff5YDvLcOhVTpI5zWs2W2?usp=sharing>)

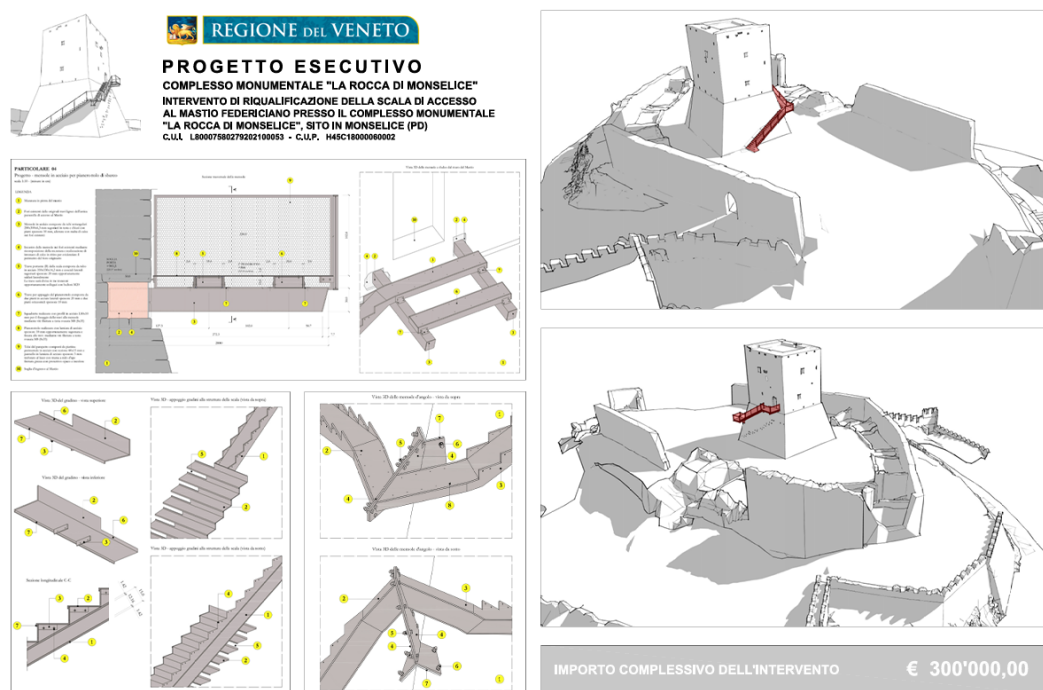


Fig.4. Intervento di riqualificazione della scala di accesso al Mastio Federiciano presso il complesso monumentale “Rocca di Monselice” (PD). Immagine 3 di 3. (<https://drive.google.com/drive/folders/17asmvjVNxYCff5YDvLcOhVTpI5zWs2W2?usp=sharing>)

3.2 Altri interventi significativi

Un altro punto fondamentale su cui il turismo della rocca di Monselice si muove da anni è la visita alle scoperte archeologiche sulla cima della Rocca. Il lavoro di scavo passato e presente è stato fonte di interesse e curiosità e, ancora più interessante, è che le indagini sono ancora in corso d’opera. Infatti, per far conoscere al pubblico quello che è stato trovato, da anni il Complesso Monumentale Rocca di Monselice organizza visite guidate composte da una camminata naturalistica e storica, che parte da Villa Duodo fino ad arrivare alla cima della Rocca, dove si può ammirare da vicino il grande Mastio Federiciano,

frammenti di mura della città e gli scavi archeologici, oltre che godere di un'ampia visuale sul territorio. Grazie alla guida, si riesce a ricollocare e visualizzare gli edifici che in passato erano presenti sul luogo e scoprire da vicino tutto ciò che storia e gli studi archeologici ci rivelano.

Dal 2021, oltre alla passeggiata naturalistica e storica, sono state riaperte al pubblico giornate di visita agli scavi aperti assieme a professori e studenti dell'Università degli Studi di Padova e non solo.

All'interno del documento riguardante gli scavi del 2022, intitolato "Rocca di Monselice (Pd). Scavi 19 aprile-20 giugno 2022. Relazione preliminare", troviamo un capitolo dedicato alla "Attività di diffusione, comunicazione e valorizzazione del sito di Monselice".

In esso sono elencate una serie di attività svolte nel corso del 2022, che il documento riassume in:

"1. Ricerche relative al valore, percezione e aspettativa della comunità di Monselice in rapporto al sito e allo scavo", recuperando analisi svolte ed esposte nella tesi della dott. Celeste Granziera sulla composizione della comunità di Monselice, i loro rapporti interni e il sito con lo scopo di proporre un "master plan" per una valorizzazione sostenibile.

2. Strutturazione di un progetto PCTO con l'Istituto di Istruzione Superiore J.F. Kennedy di Monselice.

3. Conferenze pubbliche dedicate all'illustrazione dei risultati emersi dagli scavi.

4. Visite guidate al cantiere archeologico

5. Mappa interattiva online sul sito e i beni culturali del comune di Monselice nel medioevo per far conoscere in modo rapido ed efficiente i principali risultati delle indagini che portiamo a termine da più decenni a Monselice. In corso di elaborazione ma già disponibile online:

http://umap.openstreetmap.fr/it/map/monselice-medievale-la-cittamurata_771905#19/45.24195/11.75613

6. Inserimento del sito di Monselice tra i contenuti di due corsi didattici MOOC realizzati per la piattaforma mondiale FutureLearn: “Enlightening the Dark Ages: Early Medieval Archaeology in Italy”

(https://mediaspace.unipd.it/media/Enlightening+the+Dark+AgesA+MOOC+trailer/1_1oydrfaa) e “Change of era. The origins of Christian culture through the lens of archaeology”

7. Gestione del prestito di alcuni reperti dell’Antiquarium longobardo di Monselice per la mostra “Córdoba y el Mediterráneo cristiano entre Constantino y Justiniano” (Córdoba, novembre 2022-marzo 2023). in particolare si tratta della croce in oro, e vari pezzi di una cintura multipla e un pettine. Gli oggetti faranno parte della sezione della mostra relativa ai rapporti tra i regni barbarici e l’Impero romano d’Oriente e il ruolo del Cristianesimo nell’identità di questi popoli.

8. Redazione di comunicati stampa per testate giornalistiche locali”.²³

²³ Chavarria Arnau, Marinato, Vedovetto, 2022, capitolo 7

All'interno di un altro documento, intitolato "Relazione tecnica dell'indagine archeologica" del 2024, che tratta della campagna di scavo 4 aprile-31 maggio 2024, si trova una sezione in cui si fa il punto della situazione di queste giornate di visita agli scavi.

Nell'ultimo capitolo del documento, intitolato "Attività di disseminazione", si dice: "Nel corso dei due mesi di scavo sono state organizzate 4 visite guidate, 4 conferenze e un numero abbondante (ma indeterminato comunque oltre la decina) di visite per Scuole di diversi gradi di insegnamento del territorio e della Regione Veneto. In totale abbiamo calcolato che oltre mille persone hanno visitato lo scavo"²⁴.

²⁴ Pirazzini, Chavarria Arnau, Marinato, 2024, capitolo 4



Fig. 5. Immagini relative alle locandine di visite guidate e visite agli scavi organizzate dall'Università degli Studi di Padova e Complesso monumentale Rocca di Monselice

Il 4 giugno nel corso dell'ultima conferenza è anche stato presentato il volume della rivista ARCHEO dedicato agli scavi di Monselice con vari riferimenti al finanziamento della Regione Veneto e di Veneto Edifici Monumentali²⁵.

²⁵ Pirazzini, Chavarria Arnau, Marinato, 2024, capitolo 4

“Sono stati anche pubblicati numerosi post su facebook e instagram e due brevi video documentari che raccontano la campagna di scavo”²⁶.

1. Video nel canale Archeoreporter di youtube eseguito da Angelo Cimarrosti (8300 visualizzazione più di 300 commenti).

<https://www.youtube.com/watch?v=nYbHFagqrXk>

2. Video nel canale Mediaspace di Unipd.
https://mediaspace.unipd.it/media/SPOT+MONSELICE+2024/1_aywcpzl4

Relativi sempre agli scavi archeologici e alle giornate di visita, nel sito Complesso Monumentale Rocca di Monselice, si può trovare su “News ed Eventi”, un articolo del 09/07/2025 intitolato “Un viaggio nel passato: le incredibili scoperte archeologiche alla Rocca di Monselice”.

“Un elemento distintivo di questa campagna di scavi è stato il coinvolgimento di un team internazionale di studenti provenienti da Italia, Spagna e Cina, che hanno lavorato fianco a fianco con i ricercatori italiani. Questa collaborazione ha permesso agli studenti di vivere un’esperienza diretta nel campo dell’archeologia, mettendo in pratica le conoscenze teoriche acquisite durante i loro studi.

²⁶ Pirazzini, Chavarria Arnau, Marinato, 2024, capitolo 4

Non sono mancati anche i protagonisti locali: gli studenti dei licei di Monselice e dintorni sono stati coinvolti in visite didattiche, scoprendo in prima persona la scienza archeologica e avvicinandosi al patrimonio storico della loro terra. La partecipazione di questi giovani rappresenta un'importante iniziativa di sensibilizzazione verso il patrimonio culturale, creando un legame forte tra le nuove generazioni e la storia”.

“I visitatori, accompagnati dagli esperti che hanno condotto gli scavi, hanno avuto l’opportunità di visitare le rovine della Rocca, immaginando come doveva essere la vita, tra leggende e realtà storiche. La visita ha offerto una rilettura del passato grazie alla spiegazione dettagliata della Direttrice degli Scavi, la Professoressa Alexandra Chavarria, e del suo team di archeologi e studenti, che hanno mostrato e interpretato le scoperte con passione e competenza, rendendo ogni frammento ritrovato un piccolo pezzo di storia che prende vita.

Le scoperte alla Rocca di Monselice non sono solo una testimonianza del passato, ma un invito a continuare a esplorare, a studiare e a preservare. Grazie agli scavi, la Rocca di Monselice continua a essere un luogo vivo, dove passato e presente si intrecciano, pronto ad accogliere tutti coloro che desiderano scoprire i segreti di un sito che ha plasmato la storia di questa terra.

Il commento dell’Amministratore unico della società Veneto Edifici Monumentali a socio unico Regione del Veneto, Aldo Rozzi Marin, a conclusione della visita: “Veneto Edifici Monumentali, con la fattiva collaborazione della Regione del Veneto, è orgogliosa di supportare questi scavi e di vedere come la Rocca di Monselice continui a rivelarsi

come uno dei principali centri di ricerca e di valorizzazione culturale del nostro territorio. Ogni nuovo scavo, ogni nuova scoperta, è un passo verso una comprensione più profonda di una storia che è ancora tutta da scoprire e forse i prossimi saranno ancora più sorprendenti.”²⁷

²⁷ <https://www.castellodimonselice.it/2025/07/09/un-viaggio-nel-passato-le-incredibili-scoperte-archeologiche-alla-rocca-di-monselice/>



UN VIAGGIO NEL PASSATO: LE INCREDIBILI SCOPERTE ARCHEOLOG

UN VIAGGIO NEL PASSATO: LE INCREDIBILI SCOPERTE ARCHEOLOGICHE ALLA ROCCA DI MONSELICE

Concludendo una stagione di scavi straordinari, la Rocca di Monselice ha svelato al pubblico un tesoro di scoperte archeologiche che riscrivono la storia di questo affascinante sito. L'evento finale del ciclo estivo di Scavi Aperti, svoltosi negli scorsi giorni, ha offerto ai numerosi visitatori un'opportunità unica di immergersi in un passato lontano. Scoperte Straordinarie: Un Viaggio nei Secoli Gli scavi archeologici, realizzati grazie alla concessione rilasciata dalla Soprintendenza Archeologica di Padova e condotti dall'Università degli Studi di Padova con il supporto della Regione del Veneto e della società Veneto Edifici Monumentali, che gestisce il complesso monumentale della Rocca di Monselice, [...]



LEGGI TUTTO

Fig. 6. Articolo visite Scavi Aperti, sezione "News ed Eventi" sito Complesso monumentale Rocca di Monselice.

(<https://www.castellodimonselice.it/2025/07/09/un-viaggio-nel-passato-le-incredibili-scoperte-archeologiche-alla-rocca-di-monselice/>)

3.3 Realizzazione di pannelli turistici

Per quanto riguarda la camminata e visita sul colle, di solito si predilige il periodo primaverile e autunnale, in modo da poter apprezzare a pieno la camminata in leggera salita che il visitatore vive assieme alla spiegazione della guida e le diverse tappe.

Lungo il percorso la guida dà indicazioni non solo storiche, ma anche naturalistiche e informative, come il fatto che i Colli Euganei, di tipo vulcanici, dal 2024 sono inseriti nella lista UNESCO delle Riserve Mondiali della Biodiversità.

Arrivati nella cima si avrà la possibilità di osservare da molto vicino l'immenso Mastio Federiciano, gli scavi, le mura rimaste, e altri frammenti. E si procede col racconto più storico e archeologico del luogo.

La visita al colle è accompagnata da un racconto storico, geografico della guida, oltre che dall'incontro di flora, fauna e roccia caratteristiche dei Colli Euganei.

Un altro elemento su cui questa tesi è incentrata sono i pannelli illustrativi che accompagnano la visita. Essi si trovano lungo il percorso in salita e danno un riassunto di alcune informazioni accompagnate da fotografie del luogo, chiarendo tuttavia che sono in corso di aggiornamento.

Seppur con qualche indicazione, le informazioni sono molto ridotte e i pannelli non invitano il visitatore alla lettura, né soddisfano a pieno tutti gli aspetti interessanti del sito.

Non ci sono immagini relative all'argomento trattato, non risaltando particolarmente all'occhio. Essi sono disposti in diversi punti della visita che però spesso non coincidono con il soggetto trattato, facendo fatica a visualizzare il soggetto nell'ambiente.

Inoltre, le indicazioni sono rilasciate solo in lingua italiana, e non c'è la possibilità di ascoltare il testo tramite audio.

Mancano informazioni riguardanti gli scavi archeologici svolti e i materiali ricavati, così come mancano riferimenti storiografici in riferimento alla città di Monselice e a Federico II.



Fig. 7 e 8: attuali pannelli turistici presenti lungo il percorso alla Rocca di Monselice

Per questo motivo, al fine di una maggiore fruizione del sito, si è reso necessario un recupero di questi pannelli e un loro aggiornamento, con il fine di creare dei punti di informazione che siano coinvolgenti e il più possibile adatti a tutti i target di visitatori.

L'obiettivo primario di questi pannelli è stato quello di provare a riportare in vita, tramite immagini, audio e testo, ciò che il tempo e la storia hanno nascosto o portato via con sé.

Per la progettazione e realizzazione dei pannelli, si è svolto il lavoro in diverse fasi, cominciando dalla ricerca delle informazioni riguardanti la posizione geografica, la storia e le diverse conquiste sia della città di Monselice che del colle.

Si è proseguito con un focus di raccolta delle informazioni sulle ricerche archeologiche aggiornate degli ultimi anni e il patrimonio che si è ricavato.

Sono stati fondamentali in questo i contatti con qualche studente del corso di Archeologia dell'Università degli Studi di Padova, che ha lavorato sul campo e in laboratorio e che poteva avere informazioni più precise o immagini scattate durante i lavori di scavo.

La raccolta delle informazioni è stata poi seguita dalla scelta delle informazioni da riportare nei pannelli, che potessero essere il più possibile esaustive e interessanti.

Successivamente sono state scelte delle immagini riferibili agli argomenti trattati nei pannelli e che fossero intuibili, come per esempio

alcune ricostruzioni di edifici come potevano essere una volta, o immagini di alcuni materiali ricavati nel corso degli scavi.

Le immagini possono generare curiosità nel visitatore, perché aiutano a immaginare e vedere quello che appartiene al luogo ma, sul momento, non si può osservare. Inoltre, le immagini possono essere di interesse anche per target più giovani, come per esempio gli studenti delle tante scuole che fanno visita al colle.

Si è proseguito poi alla creazione di QRcode, al cui interno sono contenuti audio con la lettura del testo dei pannelli.

Essendo il testo unicamente in italiano, è stato creato un altro QRcode per pannelli anche in lingua inglese, per dare la possibilità al visitatore straniero di poter conoscere il contenuto dei pannelli e ascoltare osservando le immagini o ciò che lo circonda.

La possibilità di avere audio è anche utile per chi preferisce passeggiare per l'ampio spazio e nel frattempo ascoltare le informazioni, potendo immaginare ciò che non vede e orientarsi nello spazio.

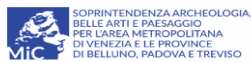
Si sono cercati un font e dei colori che potessero essere vivaci ma non invasivi, che variassero e che aiutassero a dividere le informazioni di testo dalle immagini.

Infine, sono state aggiunte le diverse intestazioni delle istituzioni di cui fa parte il lavoro dei pannelli e il colle.

La creazione di pannelli ha permesso di coinvolgere più discipline nell'ambito dei beni culturali e non si sofferma solo sul lavoro di ricerca, ma permette anche di sperimentare un lavoro pratico, utile per avvicinarsi al mondo del turismo e dell'archeologia, oltre che della storia e della conoscenza del territorio.

4 Esposizione dei pannelli

Di seguito l'esposizione dei pannelli realizzati nella loro completezza:



Monselice: un sito strategico

Il castello e il fiume

Grazie alla sua posizione geografica, la **Rocca di Monselice** ebbe nel Medioevo un ruolo strategico per la **difesa militare** e il **controllo del territorio**. Sorge infatti alle pendici dei Colli Euganei, sulla sommità di un colle che permette un'ampia visuale a 360 gradi, verso la pianura, le Prealpi e fino alle coste dell'Adriatico. Il colle si trova **lungo l'antico corso del fiume Adige**, che in passato costituiva una delle principali vie di comunicazione tra le Alpi e il mare.

Le origini

La Rocca di Monselice è citata per la prima volta intorno al 700 d.C. da **Paolo Diacono**, autore della *Storia dei Longobardi*, e dall'Anonimo Ravennate. Entrambi la definiscono *civitas* (città) e *castrum* (luogo fortificato), segno che già allora esisteva un insediamento organizzato e difeso, nato probabilmente durante i conflitti tra Goti e Bizantini. Secondo le fonti, venne conquistata nel 602 dal re longobardo Agilulfo, che la trasformò in un importante centro politico e amministrativo del territorio padovano. Con l'età carolingia questo ruolo continuò e Monselice divenne sede di un **comitato**, cioè un'unità amministrativa gestita da un conte.

Federico II

Nel **1239** l'imperatore **Federico II** ordinò di fortificare la sommità del colle per rafforzarne la difesa. Per farlo, fu demolita la chiesa di Santa Giustina e al suo posto vennero costruiti **una torre e un castello**. Il mastio, cioè la torre principale, ha una forma quadrangolare con base leggermente inclinata ed è costruito con grossi blocchi di trachite. All'interno erano presenti alcuni ambienti funzionali, tra cui una cisterna e un sistema di scarico.



Le ricerche archeologiche

Gli scavi archeologici alla Rocca si sono svolti in due fasi: una prima fase si è svolta tra il 1988 e il 1996 sotto la direzione del prof. Gian Pietro Brogiolo, e una seconda fase, avviata **nel 2020** e coordinata dalla prof.ssa Alexandra Chavarría Arnau dell'**Università degli Studi di Padova**. Queste ricerche hanno permesso di ricostruire - in parte - la storia del sito. Nell'area in cui sorgeva la **chiesa di Santa Giustina (2)**, al di sotto del mastio, è stata scoperta un'ampia necropoli. A nord della sommità del colle è emerso **un grande edificio medievale (3)**, forse destinato ad abitazione. Un'altra area indagata si trova a mezza costa - dove si ipotizza la presenza di un **insediamento del VI secolo (4)**. Infine, vicino a una torre secondaria, sono state trovate delle **sepulture longobarde (1)**.



Modello digitale del terreno derivato da scansione LIDAR con evidenziato l'antico percorso dell'Adige



Guerriero longobardo con corredo di armi rinvenuto sulla Rocca



Il castello di Monselice e le mura in un disegno del XV secolo



Testi e ricerche a cura del Dipartimento dei Beni culturali DBC - Università degli Studi di Padova - Anno di redazione: 2026

Fig. 10 creazione del primo pannello turistico per il percorso storico archeologico alla Rocca di Monselice

La Chiesa di Santa Giustina

A sud est del mastio, gli scavi hanno messo in luce i **resti delle mura** della chiesa di Santa Giustina, documentata dalle fonti fin dal X secolo. I resti murari consentono di ricostruire un **edificio rettangolare molto ampio**, pari quasi a 500 mq, con **tre navate**, un'abside e una **cripta** a est. La chiesa aveva un **pavimento a mosaico**, composto da tessere colorate alternate da lastrine di pietra.

Il cimitero

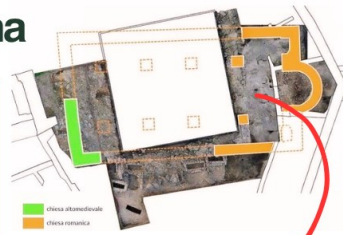
La datazione al **radiocarbonio** dei resti di alcuni individui ha consentito di attribuire quattordici sepolture alla **fase più antica del cimitero**, compresa tra il VII e l'XI secolo. Tra l'XI e XII secolo, il cimitero **si espande** verso sud. Ad oggi sono state identificate quaranta sepolture, per un totale di circa di **centoventi individui**. Le analisi antropologiche hanno riconosciuto finora 23 individui adulti di sesso maschile, 23 di sesso femminile e 16 individui in età infantile. Le patologie più frequenti sono l'**osteoartrite** e le **malattie dentali**. È stato riscontrato un caso di DISH - ossificazione e fusione di un tratto della colonna vertebrale - e un caso di frattura del cranio. Le analisi degli **isotopi stabili** del carbonio e dell'azoto effettuate sui resti più antichi hanno evidenziato una **dieta onnivora**, basata su un'economia di sussistenza. I dati non mostrano differenze significative in relazione al sesso o all'età, suggerendo un **accesso egualitario alle risorse alimentari**. Su un campione preliminare di cinque individui sono state inoltre condotte analisi degli **isotopi dell'ossigeno e dello stronzio**, impiegati per indagare la provenienza geografica degli individui. I risultati ottenuti indicano, allo stato attuale delle ricerche, un'**origine locale**.

Le tombe longobarde

Un'altra area funeraria fu rinvenuta presso una torre a mezza costa, durante gli scavi degli anni '90. Le sepolture, oggi esposte nell'**Antiquarium Longobardo**, appartenevano a quattro maschi adulti e un bambino. I corredi indicano che si trattava di **guerrieri**. Tra gli oggetti di interesse vi sono una **croce d'oro** e un **puntale d'argento**, entrambi con **anagramma**, che riflettono l'influenza bizantina, mentre le armi, come spade e lance, sono tipiche della cultura germanica.



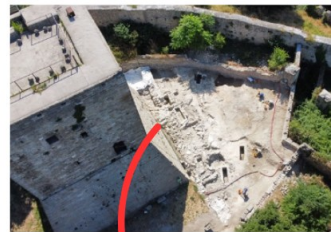
Sepoltura longobarda in corso di scavo



Le due fasi di costruzione della chiesa di Santa Giustina



Frammento di mosaico pavimentale



Area cimiteriale a sud della chiesa di Santa Giustina



Sepoltura in corso di scavo



Frattura di cranio



Analisi degli isotopi in laboratorio

ITA



ENG



Testi e ricerche a cura del Dipartimento dei Beni culturali DBC - Università degli Studi di Padova - Anno di redazione: 2026

111

Fig. 11 creazione del primo pannello turistico per il percorso storico archeologico alla Rocca di Monselice

La Domus romanica

A ovest della chiesa di Santa Giustina sono stati identificati diversi edifici monumentali databili all'**XI secolo (1)**. Tra questi si distinguono una **torre a pianta quadrata** di 8 x 8 m, realizzata in conci di trachite, e un **edificio seminterrato** articolato in due ambienti separati da un muro. L'insieme è riconducibile alla tipologia della casa con torre, cioè della "casa incastellata" o "**domus turrita**". Questa struttura era forse destinata a ospitare sacerdoti e chierici incaricati delle funzioni religiose presso la vicina chiesa di Santa Giustina. Un altro edificio di questo tipo (2) è in corso di scavo, a nord del mastio.

I materiali

Le ceramiche e la pietra ollare:

Gli ultimi scavi hanno portato alla luce **ceramiche, materiali lapidei e metalli**, databili tra VI e XV secolo, tra cui:

- un frammento d'**anfora** di VI - VII sec., originaria della Grecia e usata per il trasporto del vino;
- frammenti di **pietra ollare**, di colore grigio-verde usata per la cottura di cibi di VI e X sec.;
- frammenti di **piatti e scodelle** in **ceramica graffita arcaica padana** (XIII - XIV sec.) destinati a ristretti gruppi sociali e decorati con motivi geometrici e vegetali.

Oggetti in osso:

Dall'edificio residenziale a nord (2) provengono numerosi oggetti in osso per la vita quotidiana tra cui fibbie di cintura, aghi, impugnature di spade e coltelli, dadi per il gioco. Molto bello il **manico di coltello** che rappresenta una dama togata con un caratteristico **soggolo** (nastro sottogola) di XIII secolo. Nell'area cimiteriale sono stati rinvenuti diversi pettini decorati caratterizzati da una o due file di denti con decorazioni incise.

Vestiaro e armi d'assedio:

Rari gli oggetti di vestiario rinvenuti nel cimitero. Tra i manufatti in bronzo si può citare un **frammento di cintura di VII secolo**. In ferro alcune punte in ferro di arma da getto, r un quadrello di freccia, collocabile cronologicamente tra i secoli XII-XIII e una **punta di verrettone di balestra** (XIV - XVI sec.).

Sono stati anche rinvenuti diversi **proiettili in pietra calcarea**.



Edifici identificati nell'area sommitale della Rocca



Frammento di scodella in ceramica decorata



Manico decorato in osso



Punta di verrettone di balestra in ferro



Frammento di cintura longobarda



Pettine decorato proveniente da una sepoltura

Distinzione MAB UNESCO

La Rocca di Monselice, in quanto ubicata all'interno dei Colli Euganei, dal 2023 fa parte di un'area MAB (Man and the Biosphere) UNESCO. Il programma ha come obiettivo la promozione di un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente, attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello sviluppo sostenibile.

ITA



ENG



Testi e ricerche a cura del Dipartimento dei Beni culturali DBC - Università degli Studi di Padova - Anno di redazione: 2026

Fig. 12 creazione del primo pannello turistico per il percorso storico archeologico alla Rocca di Monselice

5. Bibliografia

CHAVARRIA ARNAU Alexandra, PIRAZZINI Carla, MARINATO Maurizio, *Rocca di Monselice (PD), Campagna di scavo 4 aprile – 31 maggio 2024*, Relazione tecnica dell'indagine archeologica, 2024.

CHAVARRIA ARNAU Alexandra, MARINATO Maurizio, VEDOVETTO Paolo, *Rocca di Monselice (PD), scavi 19 aprile - 20 giugno*, Relazione preliminare, 2022.

MARIN SANUDO, *Itinerario per la Terraferma veneziana*, Edizione critica e commento di Gian Maria Varanini, Villa edizione 2014.

VEDOVETTO Paolo, *Archeologia a Monselice, Scavi sulla Rocca e ricerche sull'abitato medievale*, 2023.

Sitografia

Complesso Monumentale Rocca di Monselice, sito ufficiale

<https://www.castellodimonselice.it/2025/10/01/comunicato-stampa-rocca-monselice-lavori-restauro/>

<https://drive.google.com/drive/folders/17asmvjVNxYCff5YDvLcOhVTpI5zWs2W2?usp=sharing>

<https://www.castellodimonselice.it/2025/07/09/un-viaggio-nel-passato-le-incredibili-scoperte-archeologiche-alla-rocca-di-monselice/>

Monselice Antica, sito ufficiale a cura di Rossetto Fabiano,
<https://www.monseliceantica.it/la-citta-murata-di-monselice/ata-di-monselice/>

Veneto Edifici Monumentali srl, sito ufficiale
<https://www.villacontarini.eu/veneto-edifici-monumentali/>

<https://www.villacontarini.eu/documenti-di-programmazione-strategico-gestionale/>